

LA LIBERTA' DI CONCORRENZA

Cosa si deve intendere con il termine politica di concorrenza nell'UE?

Una politica volta a far sì che in tutti i 27 Stati membri e le imprese rispettino le stesse regole: è l'Unione europea che le fissa per evitare che talune imprese si accordino tra di loro a danno del mercato o che un'impresa metta in atto comportamenti non consentiti per escludere un'altra impresa dal mercato.

Cosa deve intendersi con la nozione "impresa"?

Qualsiasi entità impegnata in un'attività economica indipendentemente dallo status legale o relativamente al loro finanziamento. In pratica dall'impresa artigianale alla multinazionale, anche organizzazioni non-profit e liberi professionisti.

Quali regole devono rispettare le imprese?

Non mettere in atto comportamenti anticoncorrenziali, quali in particolare i cartelli mediante i quali due o più imprese si mettono d'accordo sul prezzo di vendita (impedendo così al consumatore di usufruire del prezzo più basso possibile sul mercato che le imprese, se non facessero il cartello, cercherebbero di perseguire per accaparrarsi clienti); oppure cartelli che fissano limiti di produzione o spartizioni di aree di mercato o di clientela.

L'art. 101 del Trattato indica a titolo esemplificativo tipologie di accordi vietati tra imprese: quelli per fissare direttamente o indirettamente i prezzi di vendita o di acquisto o altre condizioni; quelli per limitare o controllare la produzione, gli sbocchi, lo sviluppo tecnico o gli investimenti; quelli per ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento; quelli che applicano nei rapporti commerciali condizioni dissimili per prestazioni equivalenti così da causare uno svantaggio competitivo per i contraenti; quelli che subordinano la conclusione di contratti all'accettazione di prestazioni supplementari non inerenti all'oggetto dei contratti stessi.

Se due o più imprese fanno accordi tra loro violano le regole di concorrenza?

Non necessariamente giacché sono vietati quegli accordi che provochino un pregiudizio al commercio tra gli Stati o un pregiudizio alla concorrenza.

Così ad esempio sono in genere considerati vietati accordi di distribuzione esclusiva (con le dovute eccezioni tipo il franchising) che fanno sì che il distributore goda di una protezione assoluta ad esempio dal rischio di importazioni parallele provenienti da altri Stati membri; sono invece generalmente consentiti gli accordi di distribuzione selettiva, cioè quelli per cui i distributori sono scelti sulla base di valutazioni di professionalità e qualità.

Quando un'impresa è in posizione dominante e quando abusa di tale posizione dominante?

Quando detiene una quota significativa del mercato merceologico in cui opera, ben superiore alle altre imprese con cui compete. Non è vietato essere in posizione dominante; è vietato lo sfruttamento abusivo di tale posizione ad esempio applicando prezzi di vendita irragionevolmente elevati là ove di fatto si controlla uno specifico settore merceologico (l'impresa vende lo stesso prodotto in un Paese a prezzo più basso dove la concorrenza è più elevata ed invece ad un prezzo più alto nel Paese ove è in posizione dominante); oppure applicando prezzi artificialmente bassi per espellere dal mercato gli altri concorrenti e divenire poi di fatto l'unica impresa esistente e praticare così una politica di prezzi senza doversi poi curare della concorrenza; oppure discriminare tra partners commerciali offrendo sconti solo a quelli che si impegnano a non acquistare da imprese concorrenti, oppure ancora obbligare all'acquisto di un altro prodotto se si vuole il prodotto relativo al mercato merceologico in cui l'impresa è dominante.

Chi controlla il rispetto delle regole di concorrenza?

La Commissione UE ma anche gli Stati membri attraverso le loro autorità nazionali garanti della concorrenza.

I tribunali nazionali hanno competenza a stabilire la corrispondenza o meno di un accordo tra imprese con le regole UE sulla concorrenza.

Le imprese possono unire le loro forze attraverso fusioni e acquisizioni (concentrazioni)?

Si se tali concentrazioni non riducono la concorrenza sul mercato dando vita o rafforzando una posizione dominante con evidenti effetti negativi per i consumatori (in termini di scelta del prodotto, di confronto tra prezzi). Tocca alla Commissione UE valutare la compatibilità o meno delle concentrazioni notificate o all'autorità nazionale garante della concorrenza se la concentrazione ha effetti locali e non su tutto il territorio UE, valutando la necessità delle imprese a concentrarsi tra di loro per competere in un mercato sempre più globalizzato, nel rispetto dei principi del libero mercato e della tutela della concorrenza nell'UE.

Gli Stati membri dell'UE (e più in generale le pubbliche autorità) possono aiutare le proprie imprese?

Dovendo operare in condizioni di parità su tutto il territorio UE, è ovvio che ogni aiuto pubblico ad un'impresa nazionale fa sì che quest'ultima sia più competitiva rispetto alle imprese rivali di altri Paesi UE con evidente alterazione delle regole di concorrenza. Di qui il divieto degli aiuti statali alle imprese (sgravi fiscali, prestiti agevolati, etc.), con l'eccezione però di quelli a favore dello sviluppo delle regioni svantaggiate, a favore della promozione delle PMI (piccole e medie imprese), della ricerca e sviluppo, della cultura, della formazione, dell'occupazione.

Le regole sulla concorrenza si applicano anche a imprese di Paesi non membri dell'UE?

Si se il loro comportamento incide sul mercato europeo. Da qui la competenza della Commissione a intervenire, in collaborazione con le autorità di controllo della concorrenza di molti altri Paesi UE.

In evidenza

Le regole di concorrenza sono alla base del funzionamento del mercato interno UE e sono relevantissime per tutti gli operatori per almeno due ragioni: la prima è che se non vengono rispettate si incorre in sanzioni spesso anche finanziariamente pesanti; la seconda è che se non si conoscono non si possono contestare comportamenti contrari al diritto della concorrenza UE da parte di imprese concorrenti.

Inoltre la loro conoscenza permette di stipulare accordi con altre imprese o tenere comportamenti che nel diritto UE sono ritenuti leciti nel rispetto delle vigenti regole sulla concorrenza.

Per approfondire:

http://europa.eu/pol/comp/index_it.htm

http://ec.europa.eu/competition/index_it.html